

Il Protagora

Rivista semestrale, anno XLV, gennaio-dicembre 2018, sesta serie, n. 29-30

Edouard Chavannes, *I libri in Cina prima dell'invenzione della carta*, Luni editrice, ICOO, Milano 2018, pp. 69.

La carta sulla quale si scrivono libri pare un'ovvietà, e dove se non su di essa si dovrebbe scrivere? È quanto ha indagato Edouard Chavannes 1865/1918- noto sinologo francese deceduto a soli 52 anni, ma che ha fatto a tempo a pubblicare parte di un testo fondamentale per la cultura cinese, *Memorie storiche di Sima Qian (145-86 ac)*, vissuto sotto la dinastia Han (206 ac - 220 dc). Queste contengono biografie tra le quali quella di Confucio, coevo di Talete, il fondatore della cultura classica cinese. Anche oggi lo stato cinese apre numerosi centri culturali in tutto il mondo che sono appunto intitolati a Confucio. E, parentesi, anche da questo possiamo misurare la lontananza della Cina attuale dal periodo maoista. Negli iniziali anni Settanta, prima della morte di Mao Zedong, sua moglie Jiang Qing aveva lanciato, in piena rivoluzione culturale, un attacco politico, mettendo assieme Lin Biao, ex delfino di Mao, definito traditore e Confucio, fondatore del classicismo culturale che le guardie rosse e la Cina comunista volevano rigettare completamente. Chavannes descrive in questo testo una precisa analisi di cosa e come si scrivesse in Cina prima dell'uso della carta. Quindi si parla dell'utilizzo della seta, delle tavole di legno e di bambù e dell'uso del coltello per "scrivere". Si mettono a confronto posizioni che si contraddicono ed alla fine, dopo un percorso preciso e millimetrico, un po' come la cultura millenaria cinese ci ha abituato ad essere considerata, si giunge, così come dice nell'introduzione il curatore Vincenzo Cannata, alla seta e al legno: "...la seta, da un lato, per l'elevato costo e la sua deteriorabilità, e il legno, dall'altro lato, per la scarsa maneggevolezza e il lavoro impegnativo che richiedeva, finirono per essere sostituiti, come supporto per scritti e per libri, dalla carta, materiale sottile e leggero, e tuttavia abbastanza resistente, che ne ha completamente rivoluzionato la diffusione: la transizione, però, fu lenta e durò parecchi secoli, più di quattro dalla sua invenzione...". Una lunga citazione di due testi del 2014 e 2015 di Jean-Pierre Drège che ci riportano alla lunga strada definita qui in modo significativo e che ha messo sotto attenta analisi gli oggetti della scrittura. Naturalmente la carta è anche stata sinonimo di lettura allargata, che con una parola dell'oggi potremmo dire "democratica", sollecitazione e rapporto che in Cina non sono stati di casa per secoli. La Cina delle dinastie era decisamente nobile ed esclusiva. La carta ha dovuto quindi faticare prima di essere usata come unico strumento funzionale per la scrittura. Leggere e scrivere erano attività limitate alle classi elevate e quindi queste potevano benissimo fare a meno di un panorama sociale allargato. Il libro come strumento di comunicazione e di formazione è stato così usato relativamente di recente in modo unico. Per secoli, seta, legno e bambù hanno formato il materiale privilegiato per le varie forme di scrittura. Il testo di Chavannes ci riporta a quel passaggio cartaceo ed ai motivi dello stesso. Si può datare al 105 d.C. ad opera di Cai Lun, un eunuco alla corte degli Han. Ma è chiaramente davvero impossibile stabilire con certezza la data precisa della prima invenzione e dell'uso cartaceo. Possiamo prendere per buona questa di Cai Lun. La preferenza per un materiale non cartaceo, ancora nell'epoca di Cai Lun e successivamente, dipendeva poi da quale tipo di scrittura si voleva usare e per che cosa - ordini o scritti più elaborati. Anche il pennello ha avuto bisogno di una spiegazione, così come l'inchiostro ed il coltello da taglio che serviva per raschiare via caratteri indesiderati, insomma

un avo della gomma. I caratteri ideogrammatici sbagliati oppure che non si voleva più comunicare li si raschiavano via. Un libro ben costruito con citazioni riportate in appendice, una serie di caratteri cinesi di riferimento, che faranno il piacere di chi studia questa lingua, ma anche un corpo centrale che può essere piacevolmente letto anche dal neofita della lingua e da chi non la conosce affatto. Come si legge nel testo il tutto si è avvalso anche dell'importante lavoro di Elvira Dell'Oro, sicura garanzia di precisione e competenza per quanto riguarda i caratteri cinesi riferimento del testo.

Tiziano Tussi